

Pitrovanci

ANNO XXXIII - N. 3 - SETTEMBRE 2010 - www.duomocasalmaggiore.it

OFFERTA LIBERA

Linee Pastorali 2010-2011

LA FIGURA DELL'EDUCATORE NELLA VISIONE CRISTIANA

Il 2010-2011 è il secondo anno pastorale del triennio che la Chiesa cremonese dedica al grande tema dell'educazione. Se il 2009-2010 è stato riservato ad una sorta di introduzione generale con le linee pastorali: "Educare: un compito che ci sta a cuore", ora mons. Lafranconi focalizza l'attenzione su "La figura dell'educatore nella visione cristiana". Nel 2011-2012, invece, si rifletterà sul mondo della scuola.

Nel nuovo documento programmatico, l'ottavo da quando il vescovo Dante guida la diocesi di Cremona, il presule pone come obiettivo fondamentale la riscoperta e la valorizzazione di tutte le figure educative: in primo luogo la famiglia, ma anche quelle della comunità cristiana, dei gruppi associativi e dei movimenti, nonché di tutti quei soggetti che attraverso lo sport e le aggregazioni informali esercitano una forma di educazione diffusa.

Le nuove linee pastorali intendono dunque chiarire l'identità dell'educatore cristiano, i connotati della sua persona e del suo servizio.

In una visione cristiana ogni formatore non può che avere davanti agli occhi il modello di Gesù ed è per questo che il primo capitolo è proprio dedicato a Cristo maestro ed educatore dei suoi discepoli. Mons. Lafranconi ne sottolinea l'autorevolezza, la libertà nelle relazioni umane, il calore del tratto, l'intensità della preghiera. Dinanzi a questa pienezza di umanità la gente ne rimane ammirata e desidera imitarlo. Il Vescovo non nasconde però anche i non pochi fallimenti: il tradimento di Giuda e quello di Pietro, il rifiuto del giovane ricco e l'incredulità dei concittadini di Nazareth: "Da lui - annota mons. Lafranconi - l'educatore impara a non scoraggiarsi di fronte alla fatica, agli scarsi risultati, ai fallimenti della sua opera educativa. Piuttosto la rimette nelle mani del Signore, nella certezza che Egli saprà valorizzare al momento giusto la buona semente che

è stata sparsa".

Il secondo capitolo - "Essere educatori oggi" - è dedicato invece ad una disamina della società nella quale il formatore è chiamato ad impegnarsi. Pluralismo culturale, relativismo, consumismo sfrenato, invadenza dei media e delle nuove tecnologie sono le grandi sfide per chi ha deciso di accompagnare alla maturità le giovani generazioni. La complessità del vivere moderno rende molto spesso gli educatori affaticati, delusi e disorientati, anche se esistono persone appassionate che desiderano mettersi a disposizione: per loro occorrono luoghi dove far crescere e approfondire la formazione umana e spirituale.

Nel capitolo terzo mons. Lafranconi tenta di delineare il profilo dell'educatore soffermandosi su alcune caratteristiche fondamentali: la matu-

rità, la libertà, la ricerca della libertà in colui che si educa, l'autorevolezza, l'accoglienza, l'umiltà nel servire, la capacità di promuovere il bene relazionale, la coerenza. La formazione dell'educatore è il tema del quarto capitolo. Educatori non si nasce, ma si diventa attraverso una passione da coltivare e una formazione da portare avanti con responsabilità e impegno, giorno dopo giorno. Educare è anzitutto un'arte: accanto ad abilità tecniche e alla capacità di metterle in atto, serve, infatti, creatività, intuizione, esperienza, fermezza e accendiscendenza nel gestire le relazioni. Eppure oltre alla messa in opera di peculiari attitudini naturali, occorre una formazione specifica, una vera e propria auto-educazione. Serve anzitutto una preparazione culturale alimentata da una corretta visione antropo-

logica cristiana che è già stata delineata nelle linee pastorali 2009-2010. Essenziale è rendersi conto che l'educazione punta alla persona nella sua totalità: dall'intelligenza alle emozioni, dalla condizione familiare alla salute, dagli interessi particolari alle difficoltà contingenti. Fondamentale è poi la capacità di "discernere" i segni dei tempi: la frammentarietà e la complessità, tipiche di questo momento storico, vanno affrontate con coraggio e preparazione.

Altrettanto importante è la preparazione spirituale. Attraverso di essa l'educatore scopre sempre più di lavorare in sinergia con Dio, impara a considerare come grazia divina il suo compito e lo vive nel segno di una ministerialità ecclesiale. Il riferimento alla Parola di Dio, assimilata con lo studio e interiorizzata nella preghiera, diventa pertanto indispensabile, sia per aprire la propria mente e il proprio cuore alla logica di Dio, sia per aiutare le persone a discernere il disegno del Padre dentro la propria storia personale e ad assumerlo con libertà filiale.

In conclusione una solida vita spirituale permette all'educatore di scoprire una vera e propria vocazione e non un'azione volta semplicemente a soddisfare il proprio bisogno di appagamento e gratificazione. Tutto ciò garantisce una libertà interiore che fa crescere relazioni costruttive, nello stesso tempo cariche di affetto, ma libere da ogni dipendenza.

Nel quinto capitolo mons. Lafranconi si sofferma sui soggetti educanti: la comunità cristiana (dove con forza risuona il messaggio educativo del Vangelo), la famiglia (prima responsabile dell'educazione dei figli), l'oratorio (luogo privilegiato dove la comunità si prende a cuore le nuove

generazioni) e il gruppo di amici (realtà che influisce profondamente sul formarsi della mentalità, del comportamento, dell'elaborazione dei criteri di giudizio). Per tutti l'obiettivo primo è "aiutare i ragazzi a discernere con intelligenza critica i molti e spesso contraddittori messaggi da cui sono quotidianamente investiti", messaggi che agiscono sulla coscienza delle persone con grande forza di persuasione e che rischiano di orientare pensieri, sensibilità, gusti e desideri.

L'ultimo capitolo contiene, come sempre, delle proposte operative. Tra di esse il presule sottolinea in modo particolare: momenti di formazione e programmazione unitari fra tutti gli educatori e animatori della parrocchia, sostegno e diffusione di progetti e di équipes educative rivolte ai pre-adolescenti (anche per la fase mistagogica dei nuovi itinerari di iniziazione cristiana), corsi di formazione per educatori a livello zonale e interzonale in collaborazione con la Federazione Oratori, maggiore valorizzazione delle proposte che aiutano i genitori nel loro compito. Alle associazioni e aggregazioni laicali mons. Lafranconi chiede che si impegnino a riscoprire il servizio educativo come vocazione.

"Raccogliere la sfida educativa è un atto di speranza. - scrive il Vescovo nella conclusione -. La speranza è virtù indispensabile all'educatore perché educare è una scommessa che egli gioca con la libertà delle persone a cui è diretta la sua opera e con le imprevedibili vicende della loro storia... In ogni caso la sua opera non è vana, perché Dio la sa valorizzare: Egli è il Padre di tutti e ha a cuore ogni uomo. In Dio si radica la speranza e la tenacia con cui ogni educatore vive la missione educatrice".



Beato Angelico - Volto di Cristo (1446-47 c.) Museo Nazionale di Palazzo Venezia, Roma

A cura dell'Ufficio delle comunicazioni sociali della diocesi di Cremona